

L'ibridazione pubblico-privata di alcune organizzazioni internazionali

(Convegno SIDI – Courmayeur 26-27 giugno 2014)

Prof. Antonello Tancredi (Università di Palermo)

OUTLINE

La collocazione di questa relazione all'interno di una sessione dedicata alla rappresentanza democratica nelle organizzazioni internazionali in tutta evidenza suggerisce una pista di ricerca, se non una tesi. Negli ultimi decenni, con sempre maggiore insistenza, si è infatti discusso di *deficit* di democrazia delle organizzazioni internazionali, e lo si è fatto in termini nuovi rispetto al passato, quando ci si interrogava sulla democraticità *interna* delle strutture di OI. Adesso interessa invece il deficit di collegamento *esterno*, col pubblico dei destinatari e degli interessati agli effetti delle decisioni. All'origine di questo dibattito vi è la circostanza che il processo storico-economico di globalizzazione ha prodotto riflessi anche sul piano giuridico, creando sfide regolative che chiaramente oltrepassano i confini nazionali (terrorismo, difesa dell'ambiente, salute, finanza ecc.). In risposta ad esse si è registrato un crescente fenomeno di trasferimento di autorità pubblica dal livello nazionale a quello internazionale e, come si dice oggi, anche oltre, a livello globale. A questo trasferimento di funzioni si unisce la circostanza che le decisioni regolative assunte in misura sempre crescente da OI toccano oramai direttamente la sfera giuridica dei privati e spesso oltrepassano le competenze statutarie assegnate dagli Stati membri alle organizzazioni stesse. Per conseguenza, la vecchia soluzione in base alla quale le OI in fondo potevano contare su di una legittimazione democratica indiretta, mediata e canalizzata dal consenso dei governi,¹ ha iniziato a mostrare tutta la sua insufficienza.

La relazione si chiederà se il contributo offerto dalla partecipazione di privati (*profit* e *non-profit*) alla vita delle organizzazioni internazionali, in veste di intermediari e rappresentanti organizzati della società civile, abbia realmente come obiettivo, o comunque sia in grado, di offrire una qualche risposta al menzionato *deficit* di democraticità, ovvero persegua modelli di legittimazione alternativi.

Dopo aver delimitato l'ambito dell'indagine precisando cosa debba intendersi per ibridazione, la relazione offrirà un breve *excursus* storico a proposito del contributo offerto dai privati al fenomeno della cooperazione internazionale, individuando le forme attraverso le quali tale contributo è stato giuridicamente canalizzato. Si passerà poi ad esaminare la prassi dell'ibridazione, ed in particolare il contributo offerto dai privati all'esercizio delle varie funzioni svolte da organizzazioni internazionali. Seguirà uno sguardo sulle risultanze del dibattito svoltosi in dottrina circa la reale capacità dei privati di farsi portatori di una democrazia compensativa a livello internazionale. Le osservazioni tratte dalle due 'gambe' dell'analisi (prassi e dibattito in dottrina) verranno infine messe a confronto coi diversi modelli democratici della cui trasposizione a livello internazionale si discute oramai da tempo.

¹ Sulla 'catena della legittimità', v. R. WOLFRUM, *Legitimacy in International Law from a Legal Perspective: Some Introductory Considerations*, in *Legitimacy in International Law* (a cura di R. Wolfrum, V. Röben), Berlin, 2008, p. 1 ss., p. 7.